

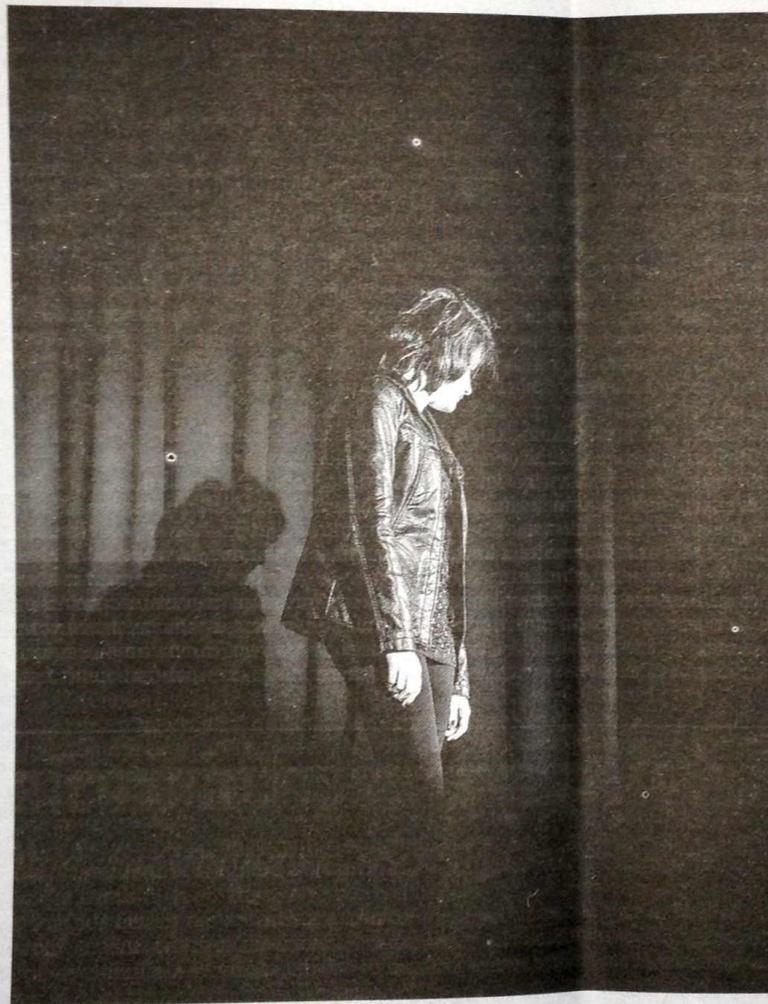
Mi hanno messo un muro

di Sara Rossi

Bevono succo di lumache contro la tosse, tremano di paura e vanno in scena. Fanno ridere, sorridere, commuovono, sollevano indignazione e riflessioni con i temi che scelgono. Ricordano chi eravamo, quando anche noi vivevamo l'adolescenza, ma ci rispecchiano anche adesso, perché non si cambia poi così tanto.

Sono nove ragazzi più o meno diciottenni che hanno la passione del teatro. Hanno frequentato le scuole medie a Giornico e tutti hanno cominciato a calcare le loro prime scene con il docente Daniele dell'Agnola, che da quando insegna dedica parte del suo tempo libero a scrivere e portare i ragazzi a interpretare testi, loro e suoi, sul palco. Tanto che, finite le medie, alcuni hanno deciso di provare a chiedere se potevano continuare insieme. Daniele, che vive a Biasca, si è reso disponibile nei fine settimana e ora, dopo trenta incontri domenicali, debuttano con uno spettacolo: *Baciare non è come aprire una scatola di tonno*. «Tutto questo è possibile grazie alla Fondazione Tamagni che ci sostiene», racconta l'insegnante, che con il budget a disposizione ha pensato di rivolgersi alla regista Iona Butu affinché quelle domeniche di corsi assumessero un carattere teatrale più preciso.

«Con Ioana ho già lavorato, è una bravissima attrice (insieme da un paio di anni portiamo in giro lo spettacolo *Imbratisare*); si è formata alla scuola Dimitri e ha una capacità rara di instaurare meravigliosi rapporti con i ragazzi». Ioana distribuisce sciroppo di lumache, poi durante le prove si appoggia al palco e segue attentamente ogni mossa dei giovani attori. Chiede di rifare un gesto, ripetere una frase, propone di modificare le parole in



modo che siano dette spontaneamente dall'attore. «Sì, mi piace che ci metti del tuo!», esclama quando qualcuno improvvisa. Lo spettacolo, mese dopo mese, si è cucito addosso ai nove ado-

lescenti che, partiti da un romanzo di Daniele dell'Agnola (ancora inedito), propongono questa settimana una pièce tutta loro. Daniele e Ioana suonano e cantano brani originali composti

Da alcuni anni, Daniele dell'Agnola cura un corso teatrale alle scuole medie di Giornico. Un gruppo di ragazzi, finita la quarta media, ha deciso di continuare con lui e la Fondazione Tamagni li aiuta a proseguire nel loro progetto. È nato così lo spettacolo *'Baciare non è come aprire una scatola di tonno'* che andrà in scena questa settimana con la regia di Iona Butu

dall'autore, mentre una delle ragazze ha assunto il ruolo di tecnico delle luci.

Nel testo si trovano i temi su cui maggiormente ci si interroga a quell'età: amicizia, rapporto con i genitori, amore e sesso, identità, esclusione dal gruppo, ma anche temi universali come l'immigrazione, il razzismo, l'inutilità che si tramuta in poesia, la necessità della speranza. Oggetti simbolo: un ponte, dove ci si conosce, si stringono amicizie e ci si può innamorare, e un muro che invece impedisce tutto questo.

Il progetto educativo è importante, perché, come spiega il docente biaschese, il teatro richiede responsabilità, impegno, rispetto del gruppo. Ha a che fare con l'autostima, la capacità di esprimersi e la ricerca di indipendenza. «Sono loro che hanno chiesto di continuare a fare teatro, noi eravamo disponibili, ma erano loro che dovevano condurre l'operazione». I giovani attori, alcuni dei quali hanno cominciato a recitare con Daniele a 12 anni, hanno aguzzato i sensi per sentire il ritmo dello spettacolo, la logica sequenziale, la qualità delle battute e della recita-

zione. Di volta in volta si sono corretti. «Le dinamiche tipiche dell'adolescenza hanno fatto parte del lavoro: abbiamo dovuto gestire qualche conflitto all'interno del gruppo, le paure, i momenti di debolezza», racconta Daniele, emozionato e felice dopo la prova generale. «Il teatro è soprattutto importante perché è un'attività legata alla letteratura e al sapere, oltre che al mettersi in gioco», conclude.

Notizia dell'ultima ora: la Società Svizzera degli Autori ha assegnato una borsa per la traduzione di una versione di questa storia, scritta dallo stesso autore per 5 attori professionisti del programma europeo *Masks on stage*, che metteranno in scena una versione in francese e in tedesco del lavoro, da proporre in Svizzera e all'estero. Mercoledì 5 dicembre andranno in scena alle Scuole di Giornico (alle 20.30), venerdì a Grono (replica speciale per le scuole secondarie della Valle Mesolcina) e domenica prossima 9 dicembre al Dazio Grande di Rodi Fiesco alle 16.

Prenotazioni: 078 814 49 47 oppure 079 733 50 25.

FOTOGRAFIA DI MATHIAS MUHEIM.